

di 12 persone, undici delle quali già detenute, ritenute affiliate alla consorteria mafiosa di *cosa nostra*, riconducibile alla “*famiglia* EMMANUELLO”, accusate di aver imposto ad imprenditori, con minacce, il “pizzo”, nonché l’assunzione di operai e la fornitura di materiali.

Le risultanze delle attività tecniche ed i riscontri acquisiti nel contesto dell’operazione hanno ulteriormente confermato il sofisticato grado di infiltrazione del sodalizio mafioso nell’ambito di rilevanti appalti di opere pubbliche in tutto il territorio siciliano, quali il parcheggio multipiano del Tribunale di Palermo, il termovalorizzatore di Bellolampo (PA), la realizzazione di rete irrigua nell’invaso Disueri (Gela), il rifacimento delle reti irrigue a Lentini (SR) e i lavori stradali sulla Gela-Aragona, in località Montescuro (TP).

Il fattore chiave di tali rapporti è stato un perdurante *connubio affaristico* tra un imprenditore gelese colluso e una società con sede in Roma, risultata aggiudicataria di tutte le predette gare d’appalto.

L’accordo criminale tra le due realtà imprenditoriali si basava sullo scambio di reciproche utilità, che vedeva, da un lato, l’esercizio di attività per la “messa a posto” della società romana con le *famiglie* di *cosa nostra*, influenti sul territorio ove dovevano essere costruite le opere appaltate, dall’altro, a titolo di “riconoscenza”, l’avalimento da parte della medesima impresa delle ditte riconducibili al tessuto mafioso per l’esecuzione di gran parte dei lavori aggiudicati in Sicilia.

Ulteriore conferma delle elevate capacità di infiltrazione, conseguite dal crimine organizzato nel comparto imprenditoriale e bancario, sono leggibili nelle investigazioni che, in data 1° ottobre 2009, in Cagliari, hanno condotto la D.I.A., ad eseguire un decreto di sequestro preventivo⁴⁰, nei confronti di un imprenditore ritenuto vicino a *cosa nostra* nissena.

Infatti, le indagini condotte consentivano di evidenziare la responsabilità di natura penale a carico dei responsabili di 3 società, nonché di soggetti preposti della banca CREDITO SICILIANO S.p.a., con conseguente richiesta di provvedimento ablativo di natura preventiva, nei confronti di una società sita in Caltanissetta e di un immobile di proprietà del predetto istituto bancario, ubicato in Cagliari.

Nello specifico, venivano individuate precise responsabilità penali, in ordine al reato di interposizione fittizia nei confronti di sei persone.

Al di là del valore intrinseco del sequestro preventivo dell’immobile, l’intera vicenda propone inediti e rilevanti spunti di analisi, in merito al ruolo ed *alla partecipazione materiale* dei rappresentanti della azienda bancaria.

Già in precedenti contesti di analisi, la D.I.A. ha più volte ritenuto opportuno stigmatizzare specifiche e circostanziate responsabilità riconducibili al sistema ban-

40 Decreto nr.1306/09 RG GIP emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

cario, risultato talvolta assai poco cooperante nel segnalare vicende di indubbio allarme criminogeno, con riferimento a operazioni e/o procedure bancarie adottate dalla clientela e palesemente riconducibili agli standard di attivazione delle vigenti procedure antiriciclaggio.

Nel caso di specie, un idoneo e opportuno comportamento di cautela, se adottato dall'azienda bancaria, avrebbe sicuramente evitato a quest'ultima di acquisire il ruolo processuale di *volontario compartecipe* nelle condotte illecite, riguardanti la stipula dei negozi giuridici risultati finalizzati alla realizzazione di scopi *contra legem*.

Peraltro, i preposti delle aziende bancarie, oltre all'obbligo *ex lege* di denuncia di fatti penalmente rilevanti, risultano sottoposti a specifiche norme compendiate da disposizioni della Banca d'Italia, finalizzate al contrasto del crimine economico. Alla luce delle prefate considerazioni, il complessivo comportamento negoziale assunto dall'azienda di credito è risultato di consapevole gravità, determinando, da parte dell'A.G. competente, l'individuazione di precise responsabilità penali.

Lo **spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti**, generalmente estrinsecatosi attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre province, sembrerebbe devoluto a personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio le quali, evidentemente, dimostrano, se non addirittura un assenso, un sufficiente grado di tolleranza per tali commerci, come hanno dimostrato le operazioni "Zagara" (prosecuzione naturale dell'operazione "Bonnie & Clyde"⁴¹) e "Cinquecento"⁴², condotte dai Carabinieri di Gela, che hanno portato rispettivamente all'arresto di quattro e undici soggetti. I reati contestati ai prevenuti sono quelli di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

Proprio nell'ambito degli stupefacenti potrebbe inserirsi la vicenda dell'arresto per detenzione illegale di armi di tre soggetti, avvenuto in San Cataldo (CL) il 9.11.2009, nell'ambito dell'operazione "Tridentes".

In tale contesto, non è da escludere che le armi detenute (4 fucili cal.12 a canne mozze con matricola abrasa) potessero essere utilizzate dal gruppo quale merce di scambio con una partita di sostanze stupefacenti.

Le attività investigative condotte dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, hanno, infatti, evidenziato che il ruolo dei tre arrestati all'interno del contesto mafioso sancataldese era salito di livello, soprattutto all'indomani dell'omicidio di CALÌ Salvatore⁴³ e del successivo danneggiamento dell'autovettura di proprietà della di lui moglie⁴⁴.

L'attività della Commissione Prefettizia di accesso istituita presso il Comune di

41 O.C.C.C. nr. 1683/08 RGNR e nr. 397/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Gela.

42 O.C.C.C. nr. 181/08 RGNR e nr. 775/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Gela.

43 Avvenuto a San Cataldo il 27.12.2008. Il CALÌ Salvatore, nato a San Cataldo il 23.10.1949, era ritenuto assieme al fratello Cataldo, nato a San Cataldo il 18.6.1948, esponente di rilievo di *cosa nostra* operante in quell'area. Entrambi sono stati condannati per associazione mafiosa nel contesto del procedimento penale scaturito dalla nota operazione di polizia "Leopardo", eseguita nel 1992 (O.C.C.C. nr.1194/92 RGNR e nr.707/92 RG GIP, emessa in data 12.11.1992 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta).

44 CARUSO Patrizia Salvatrice, nata a San Cataldo il 24.3.1965, che l'8.5.2009 denunciava all'Arma del posto che ignoti, la notte precedente, avevano esplosi un colpo di arma da fuoco, verosimilmente fucile cal.12 caricato a pallettoni, all'indirizzo dell'autovettura FIAT Punto di proprietà, parcheggiata nei pressi della propria abitazione.

Vallelunga Pratameno nel novembre del 2008, ha evidenziato un fitto intreccio di interessi economici tra la *famiglia* mafiosa di Vallelunga e la classe politica locale, soprattutto nel settore degli appalti pubblici, tale da condizionare pesantemente l'attività della locale amministrazione comunale, tanto che il Prefetto di Caltanissetta, in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica datato 27 luglio 2009, ha sciolto il consiglio comunale di Vallelunga Pratameno⁴⁵.

Il procedimento ha preso avvio dalle risultanze di una attività di monitoraggio, svolta dalla Prefettura-UTG e dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, in relazione all'emergere di taluni significativi elementi in ordine al possibile condizionamento mafioso all'interno di quell'ente locale.

In particolare, l'osservazione della Squadra Mobile nissena durante le settimane immediatamente precedenti le consultazioni elettorali amministrative, svoltesi il 13 e 14 maggio 2007, aveva appurato il diretto interessamento ed il coinvolgimento di alcuni noti esponenti di *cosa nostra* nella campagna elettorale in favore della lista "MONTESANO SINDACO".

A parere dello stesso organo investigativo, tale sostegno si era rivelato determinante per l'affermazione della lista, sostanziandosi, soprattutto, nella massiccia partecipazione ai comizi della compagine elettorale, sia di personaggi storici della cosiddetta *mafia del vallone*⁴⁶ - in grado di condizionare fortemente la politica ed il corpo elettorale – sia di nuove leve criminali, rivelandosi tali circostanze come segnali inequivocabili di una esplicita scelta politica da parte dell'organizzazione mafiosa e di un preciso indirizzo per il voto da attribuire.

I riscontri effettuati dalla Commissione Prefettizia hanno inoltre evidenziato che nell'ambito della Giunta e del Consiglio comunale, e finanche nel locale Comando della Polizia Municipale, erano inseriti alcuni soggetti gravati da pesanti precedenti penali o legati da vincoli di parentela e/o affinità con esponenti della locale *famiglia* di *cosa nostra* o, in altri casi, più volte notati in loro compagnia.

Il sodalizio politico-mafioso formatosi durante la campagna elettorale avrebbe, quindi, condizionato l'azione amministrativa del Comune, specie nel settore degli appalti, poiché soggetti legati a *cosa nostra* sarebbero stati favoriti nell'affidamento di lavori e nell'acquisizione di noli e forniture.

Anche nell'area gelese non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri mafiosi, rispetto a quanto segnalato nella precedente analisi.

Dopo le disarticolazioni subite e superati i problemi causati dalla morte di EM-MANUELLO Daniele Salvatore, *cosa nostra* gelese ha cercato di riaffermarsi sul territorio, ristrutturandosi con l'investitura di nuovi referenti e cercando nuove stra-

45 Vallelunga Pratameno è città natale di MADONIA Giuseppe e del collaboratore di giustizia VARA Ciro.

46 La Squadra Mobile ha potuto cogliere e documentare altri importanti momenti delle manovre e dei contatti tra candidati della LISTA MONTESANO e la *famiglia* di Vallelunga che, in un caso, ritraevano il candidato (successivamente Assessore ai LL.PP.) GRASSO Calogero insieme a MADONIA Giovanni, nato a Caltanissetta l'11.02.1961, già condannato per associazione mafiosa, cugino di MADONIA Giuseppe - Piddu -, e a DI GREGORIO Salvatore, genero del defunto sottocapo provinciale di Cosa nostra, PACINO Gaetano.

tegie nelle fonti aggiuntive di finanziamento, senza rinunciare alla ormai stabile e consolidata tregua con le frange della *stidda*, per il controllo e la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività.

In tal senso, sembrano essere indicative le risultanze dell'operazione "*Scorpione*"⁴⁷, che ha portato, in data 5.11.2009, il personale della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta e del locale Commissariato di P.S. ad eseguire ordinanze di custodia cautelare nei confronti di otto persone, ritenute organiche alle *famiglie* mafiose di *cosa nostra* e della *stidda*, entrambe operanti su quel territorio.

Peraltro, l'analisi dell'evoluzione del complessivo scenario gelese dimostra una sostanziale fluidità delle condotte delittuose e delle prefate sinergie criminali, che vanno a strutturarsi secondo la tipologia di veri e propri "cluster orientati", all'interno dei quali, accanto a centri di influenza tipicamente riconducibili alle due matrici mafiose operanti nell'area, si accompagna l'operatività di network più elusivi, formati da delinquenti comuni, imprenditori collusi e "*white collars*" indispensabili per le più raffinate operazioni finanziarie. Non sempre tali realtà possono essere pienamente leggibili secondo il modello tipico del "concorso esterno" di cui all'art.416 c.p., anche in ragione del fatto che vengono messi in campo livelli molto articolati e sfumati di operatività criminale e connessioni soggettive abbastanza sfuggenti, cui si accompagna anche una sostanziale autonomia di talune condotte. Solo una rilettura attenta dei plurimi fenomeni illeciti dell'area, tra cui emergono significativamente i reati di natura fiscale, compiuta secondo un'ottica multidisciplinare ed integrata, potrà illuminare l'architettura di fondo, che mette in sinergia il tessuto mafioso con gli illeciti finanziari, metodiche avanzate di accumulazione finanziaria, i flussi di riciclaggio e di reimpiego del denaro e la pianificata manipolazione dei pubblici appalti.

Nel complesso, ambedue le organizzazioni sembrano comunque risentire non solo della costante pressione investigativa cui sono sottoposte e dell'atteggiamento di rifiuto alle vessazioni mafiose di una parte dell'imprenditoria gelese, ma anche dalle numerose nuove collaborazioni con la giustizia, da parte di elementi organici alle *famiglie*. In tale quadro, potrebbe porsi la vicenda relativa all'operazione "*Crazy Horse*", da cui è emerso che quattro affiliati alla *famiglia* mafiosa niscemese di *cosa nostra* avrebbero progettato un attentato alla vita dei figli di due mafiosi di Niscemi⁴⁸, allo stato "dichiaranti", con lo scopo di farli desistere dai loro propositi collaborativi.

Le capacità imprenditoriali del tessuto mafioso gelese appaiono confermate anche dagli esiti dell'operazione di polizia denominata "*Compendium*"⁴⁹.

47 O.C.C.C. nr. 998/09 RGNR e nr. 1611/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

48 Si tratta di BLANCO Vincenzo (Niscemi 22.10.1943), padre di due minori di 7 e 11 anni, e PITROLO Antonino (Niscemi 18.6.1957), padre di una 29enne. I due sono stati tratti in arresto, rispettivamente, nel corso dell'operazione "Ricostruzione" (nr.1608/00 RGNR e nr.1094/01 RG GIP emessa in data 7.6.2001 dal G.I.P. di Catania per associazione mafiosa) e nel corso dell'operazione "Apogeo" (nr.1690/05 RG GIP e nr. 2345/04 RGNR emessa in data 10.7.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta).

49 O.C.C.C. nr. 107/04 RGNR e nr. 35/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

Le risultanze investigative, confluite da vari filoni di indagine, hanno permesso di disarticolare una vasta organizzazione, facente appunto capo alla *famiglia* EMMA-NUELLO, in grado di controllare una fitta serie di attività illecite (controllo di appalti e forniture, estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti) con ramificazioni in alcune regioni del nord Italia.

La base operativa della *famiglia* mafiosa è stata individuata a Parma, dove si era trasferito uno dei luogotenenti di Daniele EMMANUELLO, il quale, con la complicità di alcuni imprenditori gelesi operanti sul posto, era riuscito non solo a mettere in piedi una lucrosa attività di caporalato, ma anche a praticare estorsioni a danno di operatori economici, ai quali, comunque, forniva anche fatture passive per operazioni inesistenti, in modo da consentire il recupero dei costi delle tangenti e di evadere parallelamente il fisco.

Le indagini hanno anche consentito di accertare che l'organizzazione mafiosa era molto radicata, tanto che, avendo deciso di infiltrarsi anche nella politica locale, aveva fatto candidare, con esito negativo, tre suoi uomini alle elezioni del 2007 per il rinnovo del consiglio comunale di Parma.

Nel corso dell'operazione sono state sequestrate anche numerose armi⁵⁰ da fuoco detenute in Gela dagli affiliati al gruppo mafioso.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 16** **TAV. 17** e, in particolare, di quelli relativi alle fattispecie di **associazione di tipo mafioso**, riciclaggio e impiego di denaro, incendi e danneggiamento, nel semestre in esame, dimostra un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

⁵⁰ Alcune delle quali verosimilmente utilizzate per commettere una serie di omicidi verificatisi in Gela durante la "guerra di mafia" avutasi in quel centro tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90.

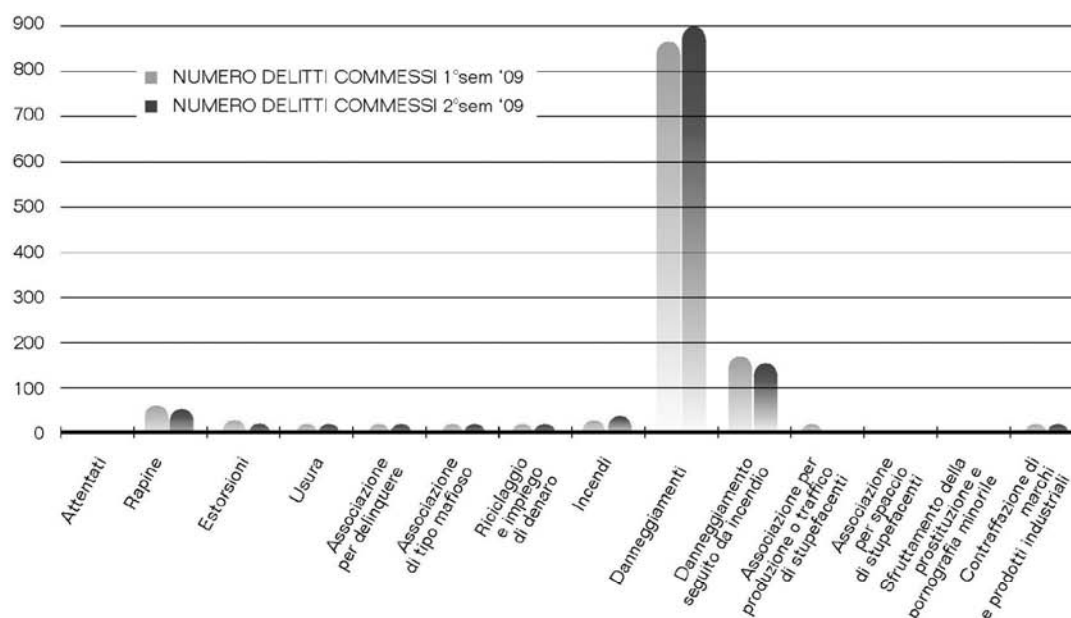
TAV. 16

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	58	52
Estorsioni	13	10
Usura	1	1
Associazione per delinquere	4	3
Associazione di tipo mafioso	2	5
Riciclaggio e impiego di denaro	1	5
Incendi	21	29
Danneggiamenti	854	900
Danneggiamento seguito da incendio	163	159
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caltanissetta

TAV. 17



PROVINCIA DI ENNA

La provincia di **Enna** costituisce da sempre un'area di "retroguardia strategica" per l'organizzazione di *cosa nostra*, soprattutto nissena e catanese.

Il territorio è caratterizzato da tipiche espressioni mafiose e dall'occasionalità di azioni di tipo violento.

Le *famiglie* mafiose ivi dislocate manifestano la costante ricerca di nuovi assetti e interessi illeciti, in particolare nel settore delle estorsioni.

Come già segnalato nelle precedenti Relazioni semestrali, il tessuto mafioso della provincia, dopo i conflitti intercorsi in passato fra i due gruppi storici di *cosa nostra*, facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, ambedue attualmente ristretti in carcere, sembra caratterizzato da spinte interne, generate da elementi desiderosi di imporre una loro *leadership* all'interno dell'organizzazione.

In questa fase di transizione e di assenza di una vera e propria guida riconosciuta, soggetti criminali provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia ennese, stanno provando ad esercitare una particolare autorevolezza sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione mafiosa, decimata a seguito degli arresti e delle indagini che, nel tempo, si sono avvicinate. A riprova delle precedenti valutazioni, si pongono gli esiti dell'operazione "*Old Man*"⁵¹, che ha portato, in data 14.7.2009, in Aidone (EN) e Mirabella Imbaccari (CT), il personale dell'Arma dei Carabinieri e della Squadra Mobile della Questura di Enna ad eseguire ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quattro persone, tutte pregiudicate, ritenute responsabili di associazione mafiosa ed estorsione. I riscontri della prefata indagine propongono con forza la figura di SEMINARA Salvatore⁵², rispetto ad altri personaggi di minore caratura, quale reggente *pro tempore* o supplente del sodalizio mafioso della provincia ennese, facente capo a *cosa nostra*.

Il medesimo era divenuto esponente di punta della "*famiglia*" mafiosa ennese dopo gli arresti dei precedenti vertici, tra i quali LA ROCCA Francesco⁵³, responsabile della *famiglia di Caltagirone*, secondo quanto emerso nel corso dell'indagine "*Dionisio*"⁵⁴.

In particolare, il SEMINARA risulta inserito in *cosa nostra*, sin dai primi anni '90, ma, in tempi più recenti, era divenuto persona di fiducia del noto RAMPULLA Sebastiano della famiglia di Mistretta e si era affiliato, dopo il 2000, al citato LA ROCCA Francesco.

Infatti, proprio il LA ROCCA lo aveva investito del ruolo di referente di *cosa no-*

51 O.C.C.C. nr.890/07 RG GIP e nr.1667/06 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

52 Nato a Caltagirone (CT) il 20.8.1946, inteso "u zu Turi".

53 Nato a S. Michele di Ganzaria (CT) il 15.01.1938.

54 O.C.C.C. nr. 4707/00 RGNR e nr. 568/01 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

stra, circostanza, questa, investigativamente confermata dal fatto che gli *uomini d'onore* ennesi avevano reclamato la sua presenza, in occasione di una riunione finalizzata a riportare l'ordine nelle attività illecite perpetrate in provincia, dove si erano verificati troppi fatti reato, fuori dal controllo dell'organizzazione mafiosa.

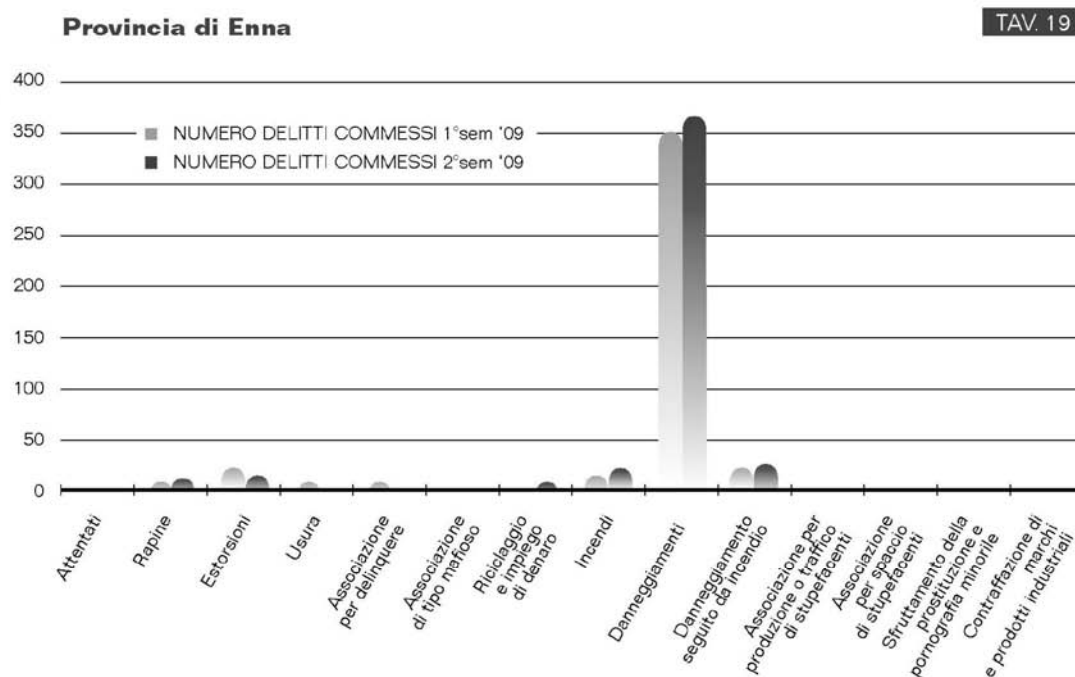
Il SEMINARA si avvaleva di pochi, ma fidatissimi sodali, attraverso i quali inviava messaggi a vecchi e nuovi appartenenti a *cosa nostra*, sempre alla ricerca di nuove adesioni, sondando il terreno per ricompattare le fila, emanando direttive, strategie e tempi di azione, al fine di dare stabilità ed un assetto maggiormente verticistico alla sfaldata organizzazione ennese.

L'esame dei reati spia **TAV. 18** **TAV. 19** e, in special modo, di quelli relativi alle fattispecie di rapine, riciclaggio ed impiego di denaro, incendi, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, nel semestre in esame appaiono in aumento sul territorio provinciale.

TAV. 18

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	8	10
Estorsioni	14	9
Usura	1	0
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	2
Incendi	10	18
Danneggiamenti	353	366
Danneggiamento seguito da incendio	17	23
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



PROVINCIA DI CATANIA

L'analisi della situazione della criminalità organizzata in Sicilia Sud-Orientale nel semestre considerato, con particolare riferimento alla città di Catania, mostra un tipo di fenomeno che, pur non avendo ancora manifestato conflittualità generalizzate, rischia di destabilizzarsi verso forme di belligeranza incontrollata.

Episodi delittuosi, interpretati come precursori di possibili contrasti violenti globali fra cosche, finora hanno avuto ripercussioni limitate e sono stati assorbiti come vicende laterali, anche se il correlativo livello di minaccia tende ad elevarsi per l'inevitabile spiralizzazione delle ritorsioni.

Sodalizi, più volte disarticolati da ripetute operazioni anticrimine ed in fase di ricostituzione, sono alla ricerca di nuovi accordi per la stipula di alleanze strumentali in vista di conflitti armati.

In sintesi, è possibile affermare che la situazione complessiva della criminalità organizzata in Catania stia attraversando una fase di vivace e pericolosa effervescenza. La nervosa fibrillazione vissuta, in particolare, dalla famiglia SANTAPAOLA, sotto attacco da parte della cosca CAPPELLO, non è ancora sfociata in una vera e pro-

pria “guerra di mafia” soltanto per le tempestive iniziative delle Forze dell’ordine e della locale D.D.A., intervenute a colpire, anche con provvedimenti urgenti di fermo, entrambe le fazioni contrapposte, individuando ed arrestando i protagonisti dello scontro.

Dalle indagini, è emersa una complessa organizzazione del clan CAPPELLO, costituito principalmente intorno a due nuclei centrali:

- il primo è rappresentato da un folto gruppo di soggetti, operante nei quartieri urbani di San Berillo nuovo, San Cristoforo e Cappuccini, nonché da un altro gruppo, dislocato a Cibali e guidato da Massimiliano CAPPELLO, fratello del capoclan Salvatore;
- il secondo, più autonomo, con zona d’influenza nel quartiere di San Cristoforo, orbitante intorno al gruppo dei “Carateddi”, diretto dalla *famiglia* BONACCORSI, il cui capo indiscusso è ancora BONACCORSI Ignazio⁵⁵, in atto detenuto all’ergastolo.

Un possibile conflitto incontrollato fra i clan SANTAPAOLA e CAPPELLO non lascerebbe neutrali gli altri sodalizi catanesi, in particolare i MAZZEI e gli SCIUTO, i quali, come avvenuto in passato, si sentirebbero necessitati a scendere in guerra, così determinando uno stato di belligeranza complessivo, con esiti imprevedibili.

A riprova di quanto anzidetto, si segnalano gli arresti⁵⁶ nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento personale aggravato, detenzione in concorso di armi, operati dai Carabinieri in data **8.10.2009**, in una villetta di Belpasso (CT), all’interno della quale i militari sorprendevo lo svolgimento di un *summit* di esponenti di altissimo livello della cosca SANTAPAOLA, riuniti per esaminare questioni di importanza strategica per gli assetti generali dell’organizzazione mafiosa catanese, probabilmente connesse con pianificazioni offensive e difensive, rese necessarie a seguito del momento di fibrillazione del tessuto mafioso catanese, determinato dalla volontà espansionistica delle consorterie rivali.

La suddetta operazione ha significativamente indebolito gli assetti di vertice della componente catanese di *cosa nostra*, mettendo in crisi, in particolare, la componente che si riconosce nella famiglia SANTAPAOLA.

L’altra parte, minoritaria, risulta coagulata intorno alla famiglia MAZZEI.

In effetti, desta interrogativi la circostanza secondo la quale, nell’importante riunione interrotta dall’intervento dei Carabinieri, alla quale partecipavano capi ed esponenti di vertice delle cosche alleate SANTAPAOLA e LAUDANI, mancassero pro-

55 Nato a Catania il 20.9.1957.

56 O.C.C.C. nr. 13240/09 RGNR e nr. 8359/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

prio esponenti della *famiglia* MAZZEI, cioè dell'altra famiglia di *cosa nostra* etnea, indirettamente confermando una discrasia negli equilibri interni, legata all'atavica situazione di potenziale concorrenzialità che divide le consorterie, o, forse, all'equidistanza dei MAZZEI dai SANTAPAOLA e dai CAPPELLO, ai quali in passato i MAZZEI sono stati legati nel condividere attività illecite.

Un'altra operazione, denominata "*Revenge*"⁵⁷, condotta da personale della Polizia di Stato, che dava esecuzione in data **27.10.2009**, alle ordinanze di custodia cautelare⁵⁸ nei confronti di 49 affiliati alle *famiglie* CAPPELLO-BONACCORSI e di nr. 20 affiliati alle *famiglie* SANTAPAOLA e SCIUTO "Tigna", ha disarticolato e decapitato in particolare la cosca CAPPELLO e, in un certo senso, ha anche ristabilito un equilibrio delle forze criminali in campo.

La fluidità della situazione criminale catanese viene ulteriormente evidenziata anche dall'operazione denominata "*Morus*"⁵⁹, che ha portato la Polizia di Stato ad eseguire in data **26.11.2009**, ordinanze di custodia cautelare⁶⁰ nei confronti di 25 soggetti appartenenti alla cosca PIACENTI, intesi i *ceusi*, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, rapina, armi, detenzione, trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dall'art. 7 L. 203/91, nonché di corse clandestine di cavalli.

Il gruppo criminale dei *ceusi*, in rapporti di alleanza con la famiglia SANTAPAOLA, gode di una sostanziale autonomia territoriale ed operativa, che esercita nel popoloso quartiere catanese di Picanello, ove rappresenta lo stereotipo classico della famiglia mafiosa, dotata, tra l'altro, di una cassa comune per fare fronte agli stipendi degli affiliati e alle spese legali dei detenuti.

In quest'ultimo semestre, nella provincia di Catania, risultano consumati tre omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata.

Il primo, avvenuto in data **3.7.2009**, nei confronti di Raimondo MAUGERI⁶¹.

Già coinvolta nelle operazioni "*Sagittario*" del 1994, "*Orione 3*" del 2000 e "*Dionisio*" del 2005, la vittima annoverava gravissimi pregiudizi di polizia e giudiziari, per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, usura, rapina aggravata, detenzione e porto illegale di armi.

Il MAUGERI, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, era ritenuto essere il *reggente* del gruppo del "Villaggio Sant'Agata", affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA.

Il secondo fatto di sangue è avvenuto in data **27.9.2009**, con il coinvolgimento di Francesco PALERMO⁶², pluripregiudicato, già sorvegliato speciale della P.S., che annoverava numerosi precedenti giudiziari e di polizia, essendo stato tratto in arresto con l'operazione "*Idra*" del 2003, come affiliato della cosca CAPPELLO. At-

57 Concretizzatasi inizialmente attraverso due distinti Fermi del PM, nr. 7404/08 RGNR e nr. 10037/09 RGNR entrambi datati 21.10.2009.

58 O.C.C.C. nr. 10037/09 RGNR e nr. 8709/09 RG GIP e nr. 7404/08 RGNR e nr. 8751/09 RG GIP emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

59 O.C.C.C. nr. 1424/04 RGNR e nr. 1362/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

60 O.C.C.C. nr. 1424/04 RGNR, nr. 1362/05 RG GIP e nr. 818/09 ROCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

61 Nato a Catania, l'1.1.1962.

62 Nato a Catania il 24.07.1963.

tualmente, il medesimo era accreditato come possibile *reggente* del gruppo dei CURSOTI. Il terzo omicidio, avvenuto in data **12.12.2009**, ha riguardato Salvatore COSTANZO⁶³, verosimilmente ucciso per errore, in quanto l'obiettivo dell'agguato era un altro soggetto. Probabilmente, l'attentato doveva rappresentare la risposta della famiglia REALE al sodalizio facente riferimento a Salvatore CATANIA, alla quale appartiene la persona scampata all'agguato.

La pressione **estorsiva** continua ad avere diffusione endemica. Mentre in passato tale tipologia di reato veniva ritenuta primario strumento di affermazione di potere mafioso sul territorio, oggi l'estorsione rappresenta meno prosaicamente uno dei maggiori ed irrinunciabili canali di finanziamento illecito.

Significativa in tale ambito appare l'operazione portata termine a Caltagirone (CT) il **3.10.2009** dai Carabinieri, che hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare nei confronti di otto persone componenti di un'associazione criminale responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, incendi, furti e rapine commesse con l'aggravante prevista dall'art. 7, D.L. 152/91.

L'operazione trae origine da una recrudescenza di episodi criminosi in Grammichele (CT), che aveva raggiunto il suo culmine in alcuni incendi di natura estorsiva, avvenuti nel febbraio del 2009, anche ai danni del locale sindaco.

Le attività investigative consentivano di appurare come i componenti del sodalizio si fossero resi responsabili di ulteriori atti di estorsione, incendi, furti di mezzi e rapine in danno di esercizi commerciali, consumate in Grammichele e Mazzarrone (CT).

Prosegue lo sforzo delle Forze di polizia nella lotta al **mercato degli stupefacenti**, che assicura un rilevante circuito di accumulazione finanziaria alle famiglie catanesi. Importante, in tale ambito, è stata l'operazione "*White Water*", condotta dalla Guardia di Finanza, che ha eseguito, in data **2.12.2009**, ordinanze di custodia cautelare⁶⁴ nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, usura ed altro. Gli arresti venivano eseguiti in Catania e provincia, nonché a Bari.

Le indagini, condotte dal 2006 ad oggi, accertavano l'operatività di una banda di trafficanti, con base operativa nel catanese, che importava cocaina liquida dalla Colombia, attraverso il Brasile. Un chimico colombiano, domiciliato a Napoli, si era incaricato di ritrasformare la cocaina dallo stato liquido in polvere. La banda risulta aver avuto contatti con narcotrafficanti del cartello colombiano di Cali.

I proventi derivanti da tale traffico di droga venivano reinvestiti anche in attività usuarie.

In tema di usura, si rammenta l'operazione⁶⁵ condotta nei confronti di DI FEDE

63 Nato a Bronte (CT) il 12.12.1992.

64 O.C.C.C. nr. 8807/06 RG NR, nr. 6711/09 RG GIP e nr. 828/09 ROCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

65 O.C.C.C. nr. 13470/09 RG NR e nr. 8555/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

Ignazio⁶⁶ e di altri due sodali, che evidenzia come anche la criminalità di tipo mafioso pratichi tale reato. Infatti, alcuni affiliati al gruppo SANTAPAOLA svolgevano le mansioni di "recupero crediti" nei confronti di coloro che, sottoposti ad usura, si rifiutavano o erano impossibilitati ad onorare i pagamenti pattuiti.

In questo semestre, la D.I.A. ha continuato a focalizzare l'attenzione operativa sull'aggressione dei patrimoni di origine delittuosa, significativo in tal senso la confisca⁶⁷ eseguita in data **3.12.2009**, nei confronti di un elemento di spicco della cosca SANTAPAOLA. La confisca ha riguardato due ditte individuali esercenti l'attività di bar e caffè nonché di commercio di prodotti alimentari; una società di persone esercente l'attività di bar e pasticceria; un esercizio commerciale di gastronomia; un immobile; 2 autovetture e disponibilità bancarie, per un valore complessivo stimato in circa **2.500.000 Euro**.

L'esame dei reati spira **TAV. 20** **TAV. 21** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di attentati, usura, **associazione di tipo mafioso**, riciclaggio ed impiego di denaro, incendi, danneggiamento, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale.

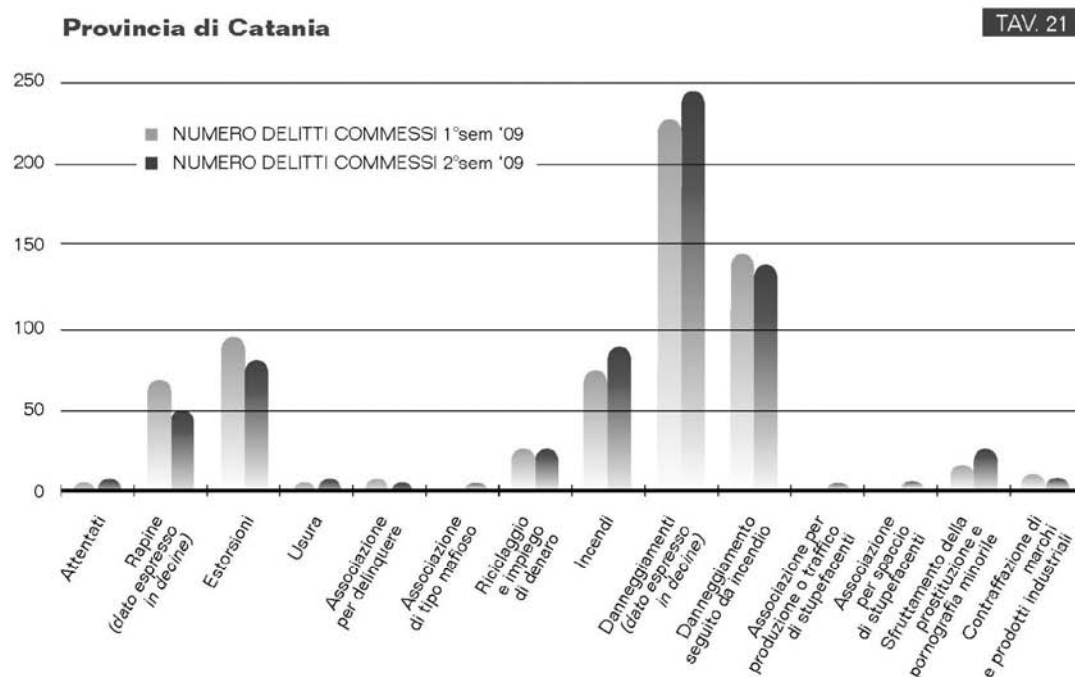
TAV. 20

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	1	2
Rapine (<i>dato espresso in decine</i>)	65,9	48,4
Estorsioni	92	78
Usura	1	6
Associazione per delinquere	8	4
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	22	23
Incendi	75	90
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	226,4	244,8
Danneggiamento seguito da incendio	138	132
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	16	26
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	16	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

66 Nato a Catania il 17.04.1935.

67 Decreto di confisca nr. 18/09 RD emesso dalla Corte di Assise di Appello di Catania – Seconda Sezione.



PROVINCIA DI SIRACUSA

La criminalità della provincia di **Siracusa** continua a risentire l'influenza delle potenti organizzazioni delinquenziali catanesi, che hanno trasferito un modello verticistico di struttura criminale. Anche nel territorio aretuseo si riscontra la presenza diffusa di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, non inserite organicamente in *cosa nostra*, mentre l'architettura complessiva dei gruppi non sembra discostarsi significativamente da quanto descritto nelle precedenti Relazioni semestrali.

Permane, in ogni caso, la subalternità dei gruppi criminali siracusani rispetto ai sodalizi catanesi ed, in particolare a *cosa nostra*.

L'**omicidio** consumato, in data **13.09.2009**, ai danni di MAUCERI Mario⁶⁸, ritenuto vicino alla famiglia SANTAPAOLA, potrebbe essere la testimonianza del prefato assunto, essendo logicamente ipotizzabile che le dialettiche violente, collegate alla volontà espansionistica della cosca CAPPELLO, siano arrivate anche nella limitrofa provincia siracusana.

68 Nato a Lentini (SR) il 29.06.1965.

La polimorfa varietà del locale mondo delinquenziale emerge dall'arresto, nei confronti di 4 cittadini di origine rumena, operato in data **30.09.2009**, dai Carabinieri di Lentini, i quali rinvenivano un fucile con matricola abrasa, centinaia di cartucce di vari tipo e calibro, nonché diverse targhe per autoveicoli e ciclomotori.

Anche nella provincia siracusana, le organizzazioni criminali continuano a dedicarsi al remunerativo settore degli **stupefacenti**. Infatti, anche nel semestre in esame si registra almeno una attività investigativa che conferma l'assunto. Il riferimento è all'operazione denominata "*Crazy Horse*"⁶⁹, avverso un gruppo criminale, che pur non risultando in collegamento con sodalizi mafiosi, aveva il monopolio dello spaccio di hashish, marijuana e cocaina nel territorio di Lentini.

La costa aretusea, come anche quella ragusana, continua ad essere interessata dal fenomeno degli sbarchi clandestini, che, nel periodo in esame, risalgono a 4, avvenuti nel territorio dei comuni di Portopalo di Capo Passero e di Noto.

In particolare gli extracomunitari sono risultati essere originari di diversi paesi africani (Paesi del Maghreb, Egitto, Somalia, Eritrea), mentre gli scafisti, di diverse nazionalità (Egitto, Somalia, Eritrea, Sudan), sono stati fermati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'esame degli andamenti dei reati spira **TAV 22** **TAV 23** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di riciclaggio ed impiego di denaro, estorsioni, associazione per spaccio di stupefacenti, incendi, danneggiamento seguito da incendio e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, evidenzia un aumento nel semestre in esame.

69 O.C.C.C. nr. 704/09 ROCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

TAV. 22

PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	89	38
Estorsioni	33	34
Usura	2	1
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	3
Incendi	50	56
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	114,7	111,7
Danneggiamento seguito da incendio	86	94
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Siracusa

TAV. 23

